

→ **Il sottosegretario** Staffan de Mistura, ex inviato Onu, sbarca in Kerala
→ **Rogatoria** dell'atto d'accusa. Giallo sulla presenza di una nave greca

Missione diplomatica per salvare i marò Media anche il Vaticano

La carta diplomatica e il «giallo greco». Per risolvere il caso dei due marò fermati in India, l'Italia invia in missione il sottosegretario Staffan de Mistura. Sul piano giudiziario, s'infittiscono le ricostruzioni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

L'Italia gioca la carta del sottosegretario «scaccia-crisi». Per trovare una soluzione al caso dei marò italiani arrestati in India «sto mandando in queste ore» il sottosegretario agli Esteri Staffan de Mistura «che ha particolare esperienza nell'ambito delle Nazioni Unite». Ad annunciarlo è il ministro degli Esteri, Giulio Terzi. «Sto affrontando questa vicenda - aggiunge - con ogni possibile sforzo attraverso i canali della diplomazia italiana. Sono collegato continuamente con i ministri della Difesa e della Giustizia (Di Paola e Severino), ne riferisco costantemente al presidente del Consiglio» Mario Monti. «La tutela dei nostri militari in operazioni di pace e antipirateria - ribadisce il titolare della Farnesina - è una priorità assoluta del governo, dell'Italia, della mia amministrazione e del ruolo che ricopro».

ALTRI PAESI COINVOLTI

Oggi Terzi riferirà a Palazzo Madama riferirà davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato sulla vicenda dei due «marò» Massimiliano Latorre e Salvatore Girone fermati in India. La nostra diplomazia è attivata a tutti i livelli. Priorità assoluta. La partita diplomatica si allarga. È lo stesso Terzi a spiegarlo: «Abbiamo attivato - dice - i nostri canali diplomatici anche in altre direzioni, verso altre entità e altri Paesi», Paesi che possono esercitare una «capacità di persuasione» nei confronti del governo indiano. Tra questi, a quanto risulta a l'Unità, vi

sono Stati Uniti e Gran Bretagna. E tra le «entità» ci sarebbe anche il nuovo arcivescovo del Kerala, George Alencherry, possibile mediatore tra le autorità locali e l'Italia. Una prima risposta al capo della diplomazia italiana viene dal ministero degli Esteri di New Delhi.

L'India sta affrontando la questione della morte di due pescatori indiani in un incidente in cui sono coinvolti cittadini italiani «sotto un profilo specificamente legale» e «sarebbe sbagliato vederci risolti di natura politica», dichiara il portavoce del ministero degli Esteri indiano, Syed Akbaruddin. Italia e India «hanno molti progetti comuni - ha aggiunto il portavoce del ministero degli Esteri indiano - in molti campi» e «questo incidente è *sui generis* è per noi senza precedenti».

LA VERSIONE DI ROMA

Pronta la controreplica italiana. «La nave italiana era sicuramente in acque internazionali, e il sostenere che esiste una giurisdizione indiana non italiana su questo secondo me è un grosso errore», afferma Terzi. «Abbiamo elementi - sottolinea il ministro - per ritenere che la versione data dalle autorità indiane sulla presenza italiana nelle acque territoriali non sia corretta».

Uno scenario ingarbugliato che si tinge di «giallo». Il «giallo» della nave greca. Il presunto attacco di pirati alla nave greca *Olympic Flair*, confermato dall'Icc, la Camera di commercio internazionale, ma smentito dal ministero della Marina mercantile ellenica, sarebbe stato comunicato - secondo fonti italiane vicine all'inchiesta - dal comandante della nave direttamente alle autorità indiane, segnatamente la locale Guardia costiera e il *Maritime rescue coordination centre*. La notizia però non risulta sia stata diffusa ai media nonostante la sua rilevanza, visto che l'attacco sarebbe avvenuto a sole due miglia e mezzo

dalla costa.

Secondo fonti vicine all'indagine, «la presunta lentezza da parte delle autorità indiane, che ha portato ad intervenire soltanto in serata, quando il peschereccio è rientrato in porto con i due cadaveri, è quantomeno sospetta»: «se in realtà l'incidente fosse accaduto alcune ore più tardi (ovvero alle 21.50, ora dell'attacco alla nave greca, ndr), e poco prima del rientro in porto, la tempistica sarebbe più normale», considerata anche la posizione dell'*Olympic Flair*, a sole 2,5 miglia dalla costa. Nel frattempo, la Procura di Roma sta mettendo a punto una richiesta di rogatoria. Ieri è arrivata sul tavolo del pm Francesco Scavo, che ha aperto un'inchiesta sull'episodio, una prima informativa della Farnesina. Nell'informativa di tre pagine sono descritti i fatti ed indicate le incongruenze tra la versione data dalle autorità indiane e quella dei militari italiani di stanza sulla petroliera Enrica Lexie. ♦



Pescatori di Kollam contro l'Italia

L'ANALISI

Sandro Gozi*

CALMARE GLI ANIMI CON PIETÀ PER I MORTI

Un brutto incidente tra due Paesi sempre più vicini. La vicenda dei nostri due marò in India si inserisce in una relazione bilaterale italo-indiana che sta facendo grandi passi in avanti. Ma accade in un contesto politico indiano in grande movimento.

Un movimento legato a vicende elettorali locali, statali e che prepara le elezioni federali del 2014. In Kerala si voterà a marzo a livello locale ma, questo voto si

collega all'elezione nel più importante stato indiano, l'Uttar Pradesh, dove è candidato Raul Gandhi. Si sta cioè giocando una partita che riguarda il futuro del Partito del Congresso, della maggioranza di Governo e della nuova classe dirigente indiana. Al momento però nessun partito, neppure il Bjp dei nazionalisti indù, sembra seriamente intenzionato a strumentalizzare l'incidente a livello federale o